

Obiettivo

sulla

SVIZZERA

Obiettivo sulla Svizzera fa parte di un progetto che tenta di creare un quadro, un profilo della Svizzera e degli Svizzeri riportando quanto da me raccolto in tanti anni da giornali, libri, film e non ultimo dalle mie riflessioni. Mi auguro che tutti questi piccoli contributi possano aiutare a dare un'immagine corretta della mia seconda patria.

Sandro Bellisario

Indice

Obiettivo sulla Svizzera	3
La Nazione	3
Le ragioni del benessere elvetico.....	3
I sette segreti del successo della Svizzera.....	4
Notizie sull'emigrazione in Svizzera.....	5
Il Sistema politico.....	6
FDP Wir Liberalen	7
Politica europea	7
Una certa morale	7
Il carattere degli svizzeri	7
La società.....	8
Il Ticino	8
I valori elvetici	8
La responsabilizzazione (Eigenverantwortung).....	8
Le qualità del cittadino	8
Il marchio svizzero	9
Medien.....	9

Obiettivo sulla Svizzera

La Nazione

Storia

Svizzera primitiva (1291 – 1798) (Confederazione prerivoluzionaria)

Nel 1291 i cantoni Uri, Svitto e Untervaldo siglano un patto federale sul Rütli. Nasce la „Confederazione dei cantoni“.

Svizzera come stato unitario democratico (1798 – 1848) (Epoca di transizione, Francia)

Nel 1798 la Svizzera sulla scia della Rivoluzione Francese e su imposizione della Francia divenne uno stato unitario democratico.

(Nel 1803 le truppe francesi di occupazione si ritirano, da allora la Svizzera non è stata più occupata. Nel 1845 guerra civile del Sonderbund dei Cantoni cattolici ribelli)

Stato federale (1848 ad oggi) (Svizzera Federale)

Nel 1848 sorge la Svizzera nazionale e federale.

„Stato federale“

Die Nation

Es gibt Nationen, deren Fundament eine Religion ist. Menschen andere Nationen verweisen auf eine gemeinsame Geschichte, Tradition, Sprache oder Kultur. Die Schweiz, diese Willensnation, ist vor allem eine wirtschaftliche Gemeinschaft, ein Verein zur Mehrung und Umverteilung vom Wohlstand.

(Die Weltwoche, Artikel von S. Bertolani, 1996)

La Nazione

La Svizzera esiste come espressione di volontà – in tedesco una Willensnation – e soprattutto come spazio funzionale al centro di un arco alpino da lasciar libero dagli Asburgo, dai Duchi milanesi, dalla Francia, dalla Germania di Hitler, poiché questo è nell'interesse di tutti. E ciò appare storicamente valido anche in altri settori, come la banca e la finanza.

(Limes "L'importanza di essere Svizzera" dicembre 2011)

Le ragioni del benessere elvetico

Uno dei temi che viene discusso da almeno 50 anni è quello concernente i fattori del successo della Svizzera. I critici della Svizzera tendono ad attribuire i suoi successi economici al segreto bancario e alla sua neutralità che ha risparmiato al Paese di essere coinvolto nelle due guerre mondiali del secolo scorso. I sostenitori del modello elvetico attribuiscono invece il suo successo all'operosità dei suoi lavoratori e alla creatività dei suoi imprenditori.

Recentemente Tobias Straumann, professore di storia economica all'università di Zurigo, ha sviluppato una tesi per relativizzare l'importanza della neutralità in guerra e del segreto bancario nella determinazione della crescita dell'economia elvetica.

La tesi di Straumann sarebbe la seguente. Se i due fattori citati dai critici hanno avuto un'influenza positiva sulla crescita l'hanno avuta nel Ventesimo secolo, il secolo delle due guerre mondiali e dell'introduzione del segreto bancario. Ma l'economia svizzera era già in testa alle classifiche alla fine del Diciannovesimo secolo. Di conseguenza, se vogliamo spiegare il perché del successo, dobbiamo rifare la storia dello sviluppo del nostro Paese, risalendo non solo all'Ottocento, ma addirittura fino al Medioevo. È in quell'epoca, infatti, che si è formato il vantaggio economico della Svizzera sulle altre nazioni, quando città come Zurigo, S. Gallo, Basilea e Ginevra cominciarono ad affermarsi come centri commerciali e di produzione di importanza europea. Poi, secondo Straumann venne la Riforma e con essa, da un lato, l'alfabetizzazione della popolazione, premessa indispensabile per la diffusione delle idee, e, dall'altro, l'immigrazione dei riformati perseguitati, fattore determinante per lo sviluppo dell'industria orologiera. E già siamo alla

rivoluzione industriale che, come si sa, non è nata in Svizzera, ma in Inghilterra alla fine del Settecento. Ma già 30 anni dopo, grazie anche ai sette anni di protezionismo delle industrie europee nascenti, garantiti dal blocco napoleonico, gli imprenditori svizzeri riescono a sviluppare le prime filande meccanizzate. Poco più tardi, dagli atelier di riparazione delle macchine tessili, nasce l'industria delle macchine, verso la fine dell'Ottocento, fanno la loro apparizione l'elettrotecnica e la chimica. Alla fine di quel secolo la Svizzera era uno dei Paesi più ricchi del mondo.

Neutralità e segreto bancario non sono quindi i fattori all'origine del benessere materiale degli svizzeri. Nel perseguimento di questo obiettivo siamo stati aiutati dalla storia: con la Riforma, con l'immigrazione dei perseguitati religiosi, con il blocco napoleonico. E con la storia, di sicuro anche con la geografia. La Svizzera si trova nel bel mezzo di uno degli archi di sviluppo del mondo: quello che va dal sud dell'Inghilterra al nord dell'Italia. Siamo stati commercianti accorti prima di diventare industriali geniali, infine, banchieri criticati dal resto del mondo. Rispetto a molti altri Paesi siamo stati, sin dal Medioevo, almeno nelle nostre maggiori città più aperti alle persone e alle idee che venivano da fuori, meno intolleranti in materia religiosa. Intendiamoci, il più e meno non sono valutazioni assolute: si misurano in riferimento a quanto accaduto in altri Paesi europei a noi vicini. In definitiva La Svizzera si è sviluppata perché per la sua economia le Alpi non sono mai state una barriera, ma un elemento di congiunzione tra sistemi economici obbligati a commerciare tra loro.

Articolo di Angelo Rossi sul giornale Azione del 4 agosto 2014

I sette segreti del successo della Svizzera

La Svizzera gode di una stabilità praticamente ineguagliata nel resto del mondo. Che cosa fa meglio degli altri? Quale è il suo vantaggio competitivo? E come riuscirà a mantenerlo? Il verdetto è univoco. Nel confronto internazionale, sia in termini di localizzazione e di libertà, sia in numero di premi Nobel e della qualità di scienziati, imprenditori, artisti da tempo la Svizzera è sempre ai primi posti. Per la quarta volta consecutiva, il Forum economico mondiale ha dichiarato la Svizzera il paese più competitivo del mondo, davanti a Singapore, Finlandia, Svezia e Paesi bassi. Nelle categorie capacità innovativa ed efficienza del mercato del lavoro è in testa alla classifica. L'economia svizzera è apprezzata per la sua stretta collaborazione con la scienza. Gli enti pubblici del paese sono ritenuti tra i più efficienti e trasparenti. Anche se la Svizzera è un paese piccolo, sotto il profilo economico figura tra le potenze di medio calibro. Nello scenario internazionale, si colloca al 20o posto per il PIL, è in 9a posizione nelle statistiche sull'export e in 5a per l'esportazione di servizi. E soprattutto: è uno dei paesi più ricchi del mondo. Anche a fronte delle attuali sfide economiche e politiche la Svizzera esce a testa alta, il suo indebitamento è del 35 per cento sul prodotto interno lordo, il tasso di disoccupazione, ristagna intorno al 3 per cento. Quali sono i motivi di questo successo? Quali i segreti della Svizzera? Io vedo sette vantaggi competitivi.

1 – Microstato

Considerate le sue piccole dimensioni, la Svizzera ha più successo dei vicini più „grandi“. Non è certo un caso che Jean-Jacques Rousseau (1712 – 1778) sia stato il primo dopo Aristotele a elaborare una teoria sulle dimensioni politiche ottimali: „Ogni entità statale ha un ordine di grandezza che non può essere superato, e dal quale spesso ci si allontana a furia di ampliarsi“. Quanto più è vasta una compagine sociale, tanto più tenderà a disgregarsi.

2 – Vera democrazia

In virtù delle sue dimensioni relativamente ridotte e del suo estremo frazionamento, la Svizzera ha il vantaggio della democrazia diretta. La Svizzera non ha mai attraversato un'epoca di assolutismo statale.

3 – Decentralizzazione

Un altro vantaggio della Svizzera è la sua decentralizzazione. Non ha una capitale né un capo di Stato secondo il modello tedesco. Sia i cantoni sia i comuni dispongono di potere reale, a cominciare dalla sovranità fiscale. La Confederazione può disporre, solo in minima parte, delle entrate tributarie.

4 – Sussidiarietà

L'estremo frazionamento territoriale della Svizzera determina anche un'interpretazione del principio di sussidiarietà che è del tutto inedito in Europa. Essa prevede l'applicazione coerente dei seguenti principi: più competenza possibile verso il basso, meglio privato che pubblico, meglio informale che formale.

5 – Principio di milizia

In Svizzera i partiti, la burocrazia e i gruppi d'interesse non sono sovrani, ma semplici servitori della volontà politica dei cittadini.

6 – Porto sicuro di cervelli e capitali

Da tempo la Svizzera funge da roccaforte dell'indipendenza spirituale, in quanto approdo sicuro nel mare in tempesta della politica e, come noto dell'economia. Di conseguenza può costantemente incrementare il suo capitale intellettuale e monetario attingendo all'estero.

7 – Civismo

La Svizzera presenta uno spiccato civismo ed è un esempio di misura, equilibrio e ponderatezza, sensatezza economica, oggettività e realismo.

Conclusioni

La Svizzera non ha motivi per dimenticare le sue origini di unione di Stati, costituita allo scopo di preservare l'autonomia delle città affiliate e i liberi consorzi contadini. „ Si associavano per difendere le loro diversità“, scrisse il filosofo di Neuchâtel Denis de Rougemont, „il fondamento della loro solidarietà non era il potere collettivo, bensì l'autonomia del singolo“. Herbert Lüthy, lo storico di Basilea, descrisse la Svizzera come „antitesi“: un'antitesi al pensiero in termini di collettività, concentrazione di potere, monocultura e omologazione.

La Svizzera deve conservare questa „antitesi“. Rappresenta il canone dei valori liberali: scetticismo nei confronti dei poteri dello stato, proprietà, civismo e fiducia nella produttività attraverso la diversificazione. Il „modello svizzero“ dell'autodeterminazione, dell'autoaiuto e dell'autoresponsabilità è prova di successo economico e politico ed anche formula di benessere.

da un articolo di Gerd Haberman del 2014

Notizie sull'emigrazione in Svizzera

Le circostanze favorevoli del dopoguerra furono all'origine di uno straordinario sviluppo dell'economia svizzera che, nonostante qualche episodio di rallentamento congiunturale, perdurò fino al 1974. Sia per contenere l'aumento dei salari sia per aumentare il loro volume d'affari, industriali e imprenditori si avvalsero massicciamente di manodopera straniera. Più tardi anche il settore terziario fece capo all'immigrazione. La proporzione di stranieri (senza funzionari intern., frontalieri e stagionali) sulla popolazione residente totale passò dal 6,1% nel 1950 (285'446) al 10,8% nel 1960 (584'739) e al 17,2% nel 1970 (1'080'076).

Grazie all'apporto della manodopera straniera, dal 1950 al 1973 il prodotto nazionale lordo pro capite poté quasi raddoppiare. Data la sua composizione (classi giovani e in età lavorativa, controlli medici prima dell'assunzione e al confine), costava poco alla collettività. Le spese di formazione erano state assunte dal Paese di provenienza e gli immigrati, di cui la maggior parte inviava a casa più denaro possibile, utilizzavano molto meno degli Svizzeri le infrastrutture collettive.

La popolazione straniera in Svizzera, in calo dopo il 1974, ricominciò a crescere all'inizio degli anni 1980-90. Passò dal 14,8% della popolazione residente totale nel 1980 al 18,1% nel 1990, al 20,5% nel 2000 e al 22,4% nel 2010. L'incremento complessivo della popolazione in Svizzera è dovuto unicamente agli stranieri (tre quarti grazie al saldo migratorio, un quarto grazie alle nascite).

dal „Dizionario storico della Svizzera“

Il Sistema politico

Demokratie der Lobbies

In der Volksschule ist man sogar überzeugt, die Demokratie sei am Vierwaldstättersee erfunden worden.

.... real existierenden Demokratie der Lobbies, getarnt durch Folklore.

.... wie viel wirkliche Demokratie (Volks als Souverän) ist im real existierenden Kapitalismus überhaupt möglich?

(der Schriftsteller Max Frisch)

Das Schweizer Regierungssystem

Das Schweizer Regierungssystem ist zur Krisenbewältigung schlecht geeignet. Das Kollegialitätsprinzip verlangt von den sieben Landsväter und – Mütter die beständige Suche nach einem Ausgleich, einem Kompromiss.

.... Das Präsidensamt hat Heute bloss protokollarische Bedeutung (Bundespräsident) ... Sitzung Leiten, Reden halten etc.. fast ein Statssekretär.

(Die Weltwoche, 1997)

Demokratiequalität

Die Schweizer Demokratie ist gemäss eine Studie der Universität Zürich in Zusammenarbeit mit dem Wissenschaftszentrum Berlin nur Mittelmässig. Im Vergleich mit 29 etablierten Demokratien liegt sie auf Rang 14.

- Gewaltenkontrolle: In der Schweiz könne das Parlament die Regierung „nur sehr unzureichend“ kontrollieren. Zudem seien die oberste Gerichte im vergleich zu mit anderem Demokratie „nicht sehr unabhängig“. Die Richter würden von Parlament gewählt, und auch ihre Löhne seien von der Bundesversammlung abhängig. (ein Verfassungsgericht ist nicht vorhanden (Corte Costituzionale))
- Transparenz: Es gebe in der Schweiz keine transparente Parteifinanzierung. Weder müssten die Parteien ihre Einnahmen offen legen noch seien sie verpflichtet, ihre Ausgaben, beispielweise für Kampagnen, transparent zu machen.
- Partizipation: Ein grosser Teil der Schweizer beteiligt sich nicht an Wahlen und Abstimmungen. An die Urnen gehen in erster Linie Gebildete, Wohlhabende, Ältere und überproportional viele Männer „Die Partizipation ist sehr selektiv“.

(Simone Rau Tages-Anzeiger 28, Januar 2011)

Fra le debolezze della Svizzera, la mancanza di trasparenza nel finanziamento dei partiti, un controllo limitato die poteri istituzionali con un parlamento che non può destituire il governo ed un sistema giudiziario dipendente dale camere federali, che eleggono i giudici federali, in funzione di una ripartizione partitica.

Misstrauensvotum gegen die Regierung

Die Schweiz kennt keine Misstrauensvotum gegen die Regierung. Aus rechtsstaatlicher Sicht braucht es die Möglichkeit dass eine Zweidrittelmehrheit des Parlaments die Neuwahl der Regierung erzwingen kann. Das würde den Bundesrat dazu bewegen, besser mit dem Parlament zusammenzuarbeiten.

(Andreas Gross Tages-Anzeiger 28, Januar 2011)

Die Konkordanzdemokratie

Die Konkordanzdemokratie ist ein system des Sowohl-Als-Auch und nicht der Entweder-Oder. Es gibt keinen grundlegenden Richtungswechsel, sondern allenfalls kleine Richtungskorrekturen. Neue Überlegungen und Massnahmen, die eine relevante Anhängerschaft besitzen, wenden wenn immer möglich integriert, ohne deswegen ältere Ideen und die ihnen entsprechende Politik aufzugeben.

„Innovation durch Addition“ hat das der Altmeister der schweizerische Politikwissenschaft, Erig Gruner, schon vor Jahrzehnten genannt.

(Die Weltwoche, M.A. Senn. 1996)

FDP Wir Liberalen

In der Schweiz, bis Mitte der 90er Jahre, wer macht wollte, hatte das FDP-Parteibuch: die Spitze der Verwaltung (meist vier Fünftel der Chefbeamten), der Wirtschaft, des Militärs. Die typische Schweizer Karriere beinhaltete den Aufstieg in Firma, Militär und FDP gleichzeitig. Liberalismus war für Sonntagsreden. Montag bis Samstag funktionierte in der Schweiz sehr anders: mit Seilschaften, Kartellen und Subventionen.

Mit dem Zusammenbruch des Kommunismus ändert sich die Situation; Banken, Industrie und Gewerbe die in der Nachkriegszeit 7 bis 9% Profit gemacht hatten wurden mit weniger Profit konfrontiert. Der Profit von Bankensektor dagegen, befeuert durch den Abbau von Regulierungen, schnelle Computer, neue Finanzinstrumente schnellte auf 15 bis 20%. Der Finanzsektor explodierte und ein neuer Typus übernahm die Macht: der Manager. Das Bürgertum, das FDP und Schweiz groß gemacht hatte, ist heute am Verschwinden. Die Macht im Land hat heute eine gierige, gedächtnislose Finanzindustrie, eine schnelle wechselnde, internationale Managerkaste, die von Politik nur eines will: Kleinheit, Unauffälligkeit, Steuergeschenke.

(Constantin Seibt Tages-Anzeiger 7, April 2011)

Politica europea

Europapolitik der Schweiz

Wir laufen geradeaus in eine Sackgasse. Die Frage des EU-Beitritts wird sich dereinst einmal so schnell erledigen wie das Bankgeheimnis, davon bin ich überzeugt: Jahrelang verkündete man laut, diese sei nicht verhandelbar. Und jetzt ist es unter dem internationalen Druck in kürzester Zeit gefallen. Das wird mit unserem Abseitsstehen von der EU einmal genau gleich gehen.

(Dick Marty Tages-Anzeiger 8, Oktober 2011)

Una certa morale

Al di sopra di ogni sospetto

La Svizzera, primo mercato monetario del mondo, primo mercato dell'oro, delle riassicurazioni, terza potenza finanziaria, undicesima potenza industriale, domina un impero tanto segreto quanto violento che si espande in continuazione, in ogni continente.

Questa imponente struttura di potere è dominata da una ristretta oligarchia economica e politica che agisce attraverso una rete di banche e di imprese multinazionali. Grazie ad un sistema bancario ipertrofico, grazie anche a quelle istituzioni che sono il segreto bancario ed il conto numerato, l'oligarchia svizzera ha assunto la funzione del ricettatore indispensabile al sistema capitalista mondiale.

(dal libro „Una Svizzera al di sopra di ogni sospetto“ di Jean Ziegler, 1976)

Il carattere degli svizzeri

Gefühle und Selbstkontrolle

Gefühle offen zu zeigen hat in der Schweiz keine Tradition. Ich vermute einen Zusammenhang: je höher der technische Standard eines Landes ist, um so weniger Raum bleibt für Emotionen; das Technische dominiert das Sinnliche. Die Arbeitswelt fordert Selbstkontrolle. Die politische Stabilität fordert Selbstkontrolle.

(Die Weltwoche „Typisch schweizerisch“ von Silvio Blatter, 1997)

Aberglaube an den Bestand

... es ist das vollkommen Hilflose gegenüber dem Ereignis an sich, gegenüber dem Leben schlechthin, gegenüber der Tatsache, dass es nicht nur Geschichte, sondern Geschehen gibt, dass die Welt nicht endlich zu Ende ist. Es ist der schweizerische „Aberglaube an den Bestand“

(Max Frisch)

Überlegenheit und Minderwertigkeitskomplex

Typisch schweizerisch ist eine Mischung aus Überlegenheitsgefühl und Minderwertigkeitskomplex. Zum Minderwertigkeit gehört die Angst, in Europa aufzugehen und so die Identität zu verlieren.

(Interview mit Michael Hermann, Tages-Anzeiger 2010)

La società

Zweidrittelgesellschaft Zürich

Zürich ist eine Zweidrittelgesellschaft. Ein Drittel der Bevölkerung lebt am oder fast am Existenzminimum. Das ist eine Zustand der Unbekannt ist oder verdrängt wird. Es handelte sich vor allem am ältere Leute, die von AHV knapp leben können und von den Preissteigerungen besonders hart getroffen werden. Und zwei Drittel, vor allem aber ein Drittel der Leute, die haben sehr viel Geld zur Verfügung.

(Die Weltwoche Interview mit Ursula Koch, 1991)

Socializzazione

In una moderna società efficiente ed organizzata gli individui per poter svolgere le loro attività si relazionano con sistemi-macchina i quali danno risposte e portano a termine operazioni, in maniera rapida ed esatta.

Il sistema permette di ridurre al minimo il concorso degli altri. Tutto funziona in automatico! Essendo però l'essenza umana per sua natura relazionale, meno socializzazione corrisponde a più alienazione. La vita in Svizzera tende verso l'alienazione perché il sistema socio economico funziona e progredisce a scapito della socializzazione.

(Sandro B.)

Il Ticino

Il Ticino e i ticinesi

Il Ticino non ha un'anima propria perché non ha una cultura propria. Ha la vita economica, ha la vita sociale, ha la vita politica: gli manca la vita intellettuale. Non è un'anima completa. Non è rispettato perché gli altri sentono che manca di anima. Manca insomma lo spirito diceva Prezzolini e dove manca questo manca anche la coscienza della mancanza.

(Da un articolo di Prezzolini, 1960)

I valori elvetic

La responsabilizzazione (Eigenverantwortung)

Il sistema svizzero responsabilizza gli individui. Ogni cittadino a prescindere dall'importanza del suo compito, sa che dovrà rispondere di persona del suo operato di fronte se stesso e la società. Da questo principio ne deriva impegno e soddisfazione personale per quanto fatto.

(Sandro B.)

Le qualità del cittadino

Al cittadino svizzero in generale può essere riconosciuto:

- Affidabilità (Zuverlässigkeit). Quando una persona prende un impegno, lo rispetta. Se non riesce nel suo intento lo dice.

- Onestà nel senso che vive secondo principi di rettitudine, lealtà e giustizia
- Educazione comportamento corretto
- Rispetto verso il prossimo ed i beni comuni
- Patriottismo amor di patria
- Senso di responsabilità (il simbolo è Guglielmo Tell che si prende la responsabilità di scoccare la freccia per colpire la mela sulla testa del figlio)

Il marchio svizzero

La Confederazione Svizzera, fondata nel 1291, è uno dei pochissimi paesi al mondo che possiede un marchio. Questa parola significa avere radici. Nel suo caso queste sono: concretezza, qualità, precisione, puntualità, ma anche spirito innovativo.

(da Limes, l'Importanza di essere Svizzera, dicembre 2011)

Medien

Das Pressenangebot in der Schweiz ist "ausbalanciert" und sei "ideologischneutral".

(Simone Rau Tages-Anzeiger 28, Januar 2011)